

Nacque a Lugano la guerra fredda

È il banchetto! / sotto un cielo che riversava nettare / in calici simili a teste di morto. / Quant'è profana l'unione tra il sangue e il cielo. (Adonis)

● di Corrado Bianchi Porro

Settantacinque anni fa il “Cenacolo fiorentino” dell'odierno Gran Café al Porto di Lugano fu il luogo dove presero avvio gli incontri segreti tra i rappresentanti delle forze tedesche, di quelle italiane e degli alleati, sotto la direzione dell'americano Allen Dulles e del maggiore Max Waibel del servizio informazioni dell'esercito svizzero, incontri che portarono alla capitolazione delle forze dell'Asse, siglata a Caserta (si veda anche l'articolo sul nostro sito all'indirizzo https://www.osservatore.ch/porte-aperte-per-la-storia-tra-italia-e-lugano_24155.html). «In realtà», commenta Marino Viganò – dottore di ricerca in Storia militare presso l'Università di Padova e postdottorato all'Accademia di Architettura all'USI di Mendrisio –, intervenuto alla conferenza stampa della Rivista Militare Svizzera di lingua italiana (RMSI), «le sorti della guerra erano già decise nel 1942, perché contro il tripartito di Germania, Italia, Giappone e satelliti erano schierati i quattro quinti del mondo e soprattutto la coalizione non aveva le colonie e quindi le risorse di materie prime». Era solo questione di tempo. Tant'è vero che gli alleati, di fronte alla sconfitta colossale che si prospettava, null'altro chiedevano che una resa senza condizioni. Le stesse forze tedesche si erano rese conto della sproporzione e avevano cercato sotto traccia di sostituire Hitler con nomi che fossero accettabili alle forze della coalizione, magari con un governo depotenziato



Franco Valli ha presieduto la conferenza stampa della RMSI.

come fu il caso dell'Italia nel settembre del '43. L'attentato ad Hitler (presente in Germania lo stesso Mussolini) del 20 luglio 1944, per timore diffuso di una sconfitta più grave di quella della prima guerra mondiale, portò invece paradossalmente ad un rovesciamento della situazione interna tedesca con le gerarchie regolari dell'esercito che vennero sostituite da quelle delle SS. Tuttavia ci furono uomini che ancora cercarono una via d'uscita ad una situazione sempre più insostenibile. Perché mai allora le forze tedesche in Italia si dimostrarono così feroci contro la resistenza? «Il motivo», ricorda Marino Viganò, «è legato al fatto che se non si fossero comportate con determinazione, le milizie sarebbero state spostate sulla zona di conflitto con la Russia, dove la situazione era ben peggiore». Gli industriali italiani sostenevano l'iniziativa dei colloqui segreti a Lugano per timore di veder bombardati tutti i siti produttivi e par-

ticolarmente quelli della Valtellina per la produzione elettrica. Se ciò fosse avvenuto con distruzioni a tappeto, anche la ripresa post bellica dell'Italia sarebbe arrivata quanto meno un decennio più tardi. Dunque, da Lugano partì l'operazione Sunrise che, per la Svizzera, ha commentato Franco Valli, «non è solo una compagnia telefonica, ma segna appunto l'inizio della rinascita dell'Italia». Dal suo canto Giancarlo Bordini, membro della famiglia proprietaria in quegli anni dello stabile di via Pessina, ha ricordato come nei lavori di ristrutturazione dell'edificio, eliminando le cannette che erano a protezione dell'edificio come controsoffitto, fu scoperto intatto il soffitto a cassettoni che risale al '500 e si ispira a dipinti fiorentini. L'immobile, infatti, era anticamente un convento; ai tempi della peste venne abbassato il soffitto e il locale destinato alla mensa. Oggi il “conventino” ha ritrovato gli antichi splendori.